

**Il presidente dell'Urss incontra i cittadini di Sverdlovsk, negli Urali: «Non bisogna temere la riforma economica. Non ci saranno provvedimenti da shock»**

**I dirigenti sovietici tentano di arginare il crescente malcontento popolare. Pronto entro 15 giorni il programma definitivo per il «passaggio al mercato»**

# Gorbaciov rassicura i lavoratori

«Non ci saranno provvedimenti da shock...». Il presidente dell'Urss Gorbaciov è corso a Sverdlovsk, negli Urali, per rassicurare la gente «spaventata dalle voci». La riforma economica si fa «consultando i lavoratori». Il leader sovietico preoccupato dal fatto che il popolo «perde la pazienza e non è più capace di attendere». Entro il 10 maggio il governo dovrà stendere il programma definitivo per il «passaggio al mercato».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Gorbaciov e il gruppo dirigente dell'Urss sono seriamente preoccupati dai crescenti umori antistatali della gente e vogliono porvi rimedio al più presto. Il presidente dell'Urss è andato in una sorta di «ana del lup» per assicurare tutto il paese che si sta per dare un'«accelerata» alle riforme economiche ma, anche, per tranquillizzare i sovietici, per bloccare l'ondata di panico che dilaga alla vigilia delle misure governative, ancora sconosciute nei particolari, tendenti ad affrontare la gravissima

crisi economica dell'Urss. Gorbaciov è andato a Sverdlovsk, la città degli Urali da dove, come ricorda un dispartito dell'agenzia «Tass», «ripetutamente sono nate varie proposte per rendere più veloce il percorso della perestrojka». Gorbaciov ha scelto, nel suo primo viaggio da presidente, uno dei luoghi più «ostili» per affrontare con la gente e i lavoratori di uno dei più grandi complessi metallurgici della Nazione, la fabbrica «Uralmash», le prospettive di un passaggio all'eco-

nomia di mercato. Dalla «fabbrica delle fabbriche», così come viene soprannominata, che una volta era diretta dall'attuale presidente del Consiglio Nikolaj Ryzhkov, dalla città del «ribelle» Boris Eltsin, il presidente sovietico ha promesso ai sovietici che «non ci sarà una terapia d'urto».

«Diffusa in tutto il paese attraverso il telegiornale «Vremja», la dichiarazione di Gorbaciov dovrebbe servire ad allentare la tensione, ad abbassare quella che lui stesso, parlando con i tecnici dell'azienda, ha chiamato l'«ansia della gente», la paura di un passaggio da un sistema che sta per crollare, pieno di «deficit ma ampiamente conosciuto e con il quale si è imparato a convivere, all'incognita del nuovo, del «mercato socialista». Ci sarà un rialzo dei prezzi? e di quanto? chi difenderà i redditi più bassi, le pensioni da

settanta rubli al mese? e arriverà, con le nuove regole economiche, un'ondata di disoccupazione di massa? alla folla che lo ha atteso all'ingresso del comitato di partito dell'«Uralmash», Gorbaciov ha dato le prime risposte: «Io so, voi pensate che il governo del paese sta tramando qualcosa. Ci sono molte chiacchiere in giro. Ma voi sapete da molto tempo di cosa si tratta e adesso è giunto il momento di farvi le proposte e di renderle operative solo dopo che avete espresso la vostra opinione. Non preoccupatevi...».

All'assemblea con i dirigenti e i tecnici (accanto a Gorbaciov siede uno dei consiglieri finanziari più «esperti», l'ucraino Mostovoj), il presidente dell'Urss si è quasi confessato. «La situazione di questa zona ci preoccupa. Gli Urali hanno dato molto in passato e continuano a darlo ma questa enorme realtà produttiva ha provocato anche tensioni sociali, problemi ecologici. Dobbiamo insieme decidere cosa fare, cosa spetta a voi, cosa a noi...». Gorbaciov è apparso quasi premuroso nell'invitare i suoi interlocutori a una discussione da pari a pari, a compiere un esame franco della situazione difficile della regione, alle prese con aria irrespirabile, carenza di prodotti alimentari (il corrispondente del telegiornale ha menzionato l'assenza di frutta e verdura). «La mia visita - ha detto Gorbaciov - coincide con una tappa importante della riforma economica. Siamo pronti a compiere i passi necessari per una svolta ma dobbiamo ascoltare la gente». Secondo Gorbaciov, il governo entro il 10 maggio avrà valutato tutte le osservazioni che sono state fatte dal «consiglio presidenziale» e dal «Consiglio federale» al programma eco-

nomico. Ma niente paura. «Nessuna terapia d'urto - ha chiarito - perché ben conosciamo le condizioni materiali della gente. Ma si deve prendere coscienza anche del fatto che la gente perde la pazienza e la capacità di attendere scavalca i limiti».

Gorbaciov ha detto agli operai di Sverdlovsk che, dal contatto con loro, ha avuto la conferma che i rapporti che giungono al Kremlin sono «veritieri». «Non mi danno notizie addolcite», ha aggiunto molto seriamente. Con i tecnici, poi, è venuto a galla il problema del passaggio al mercato. Il problema, ha detto Gorbaciov, è «come conquistare il mercato. Noi l'abbiamo distrutto negli anni passati e dobbiamo ricominciare daccapo». Si è visto il leader sovietico, dal tavolo della presidenza, nella casa della cultura annessa alla fabbrica, interrompere gli oratori, impegnarsi più volte

in un serrato contraddittorio, a cominciare con il direttore Srovanov. E, soprattutto, si è sentito un Gorbaciov ancora una volta cauto: «certamente non intendiamo tuffarci nel mercato. Il passaggio non è un atto dettato dalla disperazione. Ci abbiamo pensato e sappiamo che dobbiamo mantenere il processo sotto controllo, garantire misure sociali, compensazioni...».

Ecco il punto più doloroso. La riforma che è alle porte non sarà «scioccante» ma sicuramente - e Gorbaciov non lo ha potuto negare - comporterà una «ridistribuzione della forza lavoro». In altre parole: disoccupazione. Il presidente ha detto che a questo si può e si deve avviare ricollocando le persone che hanno perduto il posto, riciclandole. «perché - ha affermato - si crea disoccupazione laddove non abbiamo pensato a cosa fare in alternativa». La visita a Sverdlovsk continua.

## Craxi incontra Bush Colloquio alla Casa Bianca sui problemi del debito «Sarà nell'agenda dei Sette»

WASHINGTON. «Ho insistito con Bush affinché il tema del riequilibrio Nord-Sud sia inserito nell'agenda dei vertici del luglio dei sette paesi industrializzati. Il presidente degli Stati Uniti si è detto disponibile». Bettino Craxi, nel suo nuovo ruolo di inviato del segretario dell'Onu per i problemi del debito, ha incontrato ieri George Bush. Un colloquio di mezz'ora davanti al caminetto dello studio ovale della Casa Bianca in cui il segretario socialista ha cercato di convincere Bush a prendere in pegni per il prossimo vertice dei sette.

Craxi è uscito molto soddisfatto dall'incontro anche se Bush ha solo promesso di occuparsi di più del problema della crisi del debito dei paesi in via di sviluppo. Ai colloqui erano presenti anche il consigliere per la sicurezza nazionale, Brent Scowcroft, e il capo di gabinetto, John Sununu. «Abbiamo avuto uno scambio di idee sulla situazione politica internazionale e ci siamo trovati d'accordo che, davanti agli eventi straordinari degli ultimi mesi, occorre consolidare i rapporti tra l'Europa e l'America americana», ha detto ancora Craxi uscendo dalla Casa Bianca. «Ho svelato i panni del missionario dell'Onu per indossare quelli

del parlamentare della Repubblica italiana», ha aggiunto affermando che i temi trattati sono stati l'unificazione tedesca, la crisi dell'Europa balcanica e la situazione nel Mediterraneo.

Il segretario del Psi, che aveva partecipato lunedì all'assemblea straordinaria sulla cooperazione delle Nazioni Unite, ha avuto una serie di incontri con i responsabili delle più importanti banche e istituzioni finanziarie internazionali. Al termine della «tre giorni» americana, Craxi ha tenuto una conferenza stampa per fare il bilancio della visita.

Nelle grandi banche impegnate in prima fila nella crisi del debito ha detto di aver «riscontrato disponibilità» a proseguire lungo la linea indicata dal piano Brady (un piano per la riduzione dei debiti il cui bilancio, dopo un anno, è largamente deludente). Le autorità di governo degli Usa, del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale hanno mostrato, secondo il segretario del Psi, «apertura» a stanziare ulteriori risorse per lo sviluppo del Terzo mondo. Ma evidentemente le promesse sono ancora generiche se Craxi ha affermato che «è difficile risolvere il problema dei debiti reali con soldi immaginari».

Con  
**P'Unità**  
il  
Mercoledì  
4 pagine  
di  
supplemento  
Libri

Nell'anniversario della scomparsa di compagno  
**GIUSEPPE TRAVERSA**  
i familiari per ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità:  
Sivona, 26 aprile 1990

Nella ricorrenza dell'8° anniversario della scomparsa del compagno  
**LINO FIORINI**  
la famiglia lo ricorda sottoscrivendo 150 mila lire per l'Unità.  
Fodgno (Mantova), 26 aprile 1990

Nel 6° anniversario della prematura scomparsa della compagna  
**IRENE DE IURI**  
ricordandola a quanti apprezzano il suo impegno politico e sociale Ediz. Ediz. e Fabiano sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.  
L. line, 26 aprile 1990



La protesta dei detenuti nel carcere di Strangeways a Manchester

**La rivolta di Strangeways**  
Assalto di 150 poliziotti antisommossa: si arrendono gli ultimi 6 «irriducibili»

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA. Una squadra composta da 150 guardie carcerarie in assetto antisommossa ha ripreso il controllo di tutte le ali della prigione di Strangeways a Manchester dopo che le autorità carcerarie avevano deciso di mettere fine con la forza alla rivolta cominciata 26 giorni fa. Dopo aver catturato un detenuto di 17 anni, le guardie sono avanzate restringendo ulteriormente lo spazio intorno ai cinque irriducibili, fra cui c'era il leader dei rivoltosi Paul Taylor, che si sono quindi arresi.

Anche se notizie di incidenti continuano a provenire da altri penitenziari come quello situato sull'isola di Wight, dove ieri è stato appiccato fuoco alla sala tv, le autorità carcerarie sperano che la conclusione della rivolta a Manchester, che è servita da miccia per una trentina di sommosse in penitenziari in tutto il paese, possa chiudere il lungo capitolo di incidenti che indubbiamente hanno obbligato il governo a prendere atto delle gravissime condizioni in cui si trova il sistema carcerario britannico ritenuto il più antiquato e sovraffollato fra i paesi della Comunità.

Il governatore della prigione di Manchester, Brendan O'Friel, ha deciso di ricorrere all'uso della forza dopo che gli ultimi sei detenuti, trincerati sul tetto di un'ala della prigione, hanno dimostrato di avere una resistenza fisica maggiore del previsto. In queste ultime due settimane, getti d'acqua, bombardamento acustico, sofisticate tattiche intimidatorie, privazione del sonno e scarsità di cibo, hanno certamente fiaccato la resistenza di decine di rivoltosi, inducendone alcuni a capitolare per malattia. Ma il nucleo dei «duri», armati di

## Una «telemaratona» di solidarietà a 4 anni dalla tragedia La tragedia di Cernobyl continua L'Urss incollata alla tv per ricordare

Cernobyl, quattro anni dopo. Un deputato rivela: sono stati 300 i morti ma le cifre ufficiali sono ferme sempre a 31 vittime. E non è finita, adesso è necessario l'allontanamento di altre 200mila persone dalle aree contaminate. In corso in diretta tv una «telemaratona» per raccogliere fondi. Il costo del disastro per l'Urss, sui 415 miliardi di dollari. Lo stato di salute dei 600mila che hanno lavorato nelle zone colpite.

MOSCA. Dopo quattro anni è ancora forte la paura. Ma anche l'accusa, gli appelli drammatici, la solidarietà. Cernobyl, nel giorno dell'anniversario della tragedia, scuote l'Urss che sta sveglia tutta la notte e un giorno intero, davanti alla tv, per una straordinaria «telemaratona» di solidarietà con quelli che soffrono, verso i bambini leucemici che sembrano non avere scampo. Con le migliaia di famiglie che, si è scoperto, devono abbandonare altre zone contaminate. Sino a qualche settimana questo non era noto perché in questi quattro anni ci sono stati gli interventi ma anche tanto, troppo disinteresse per una catastrofe nucleare che continua a fare le sue vittime. Dalla mezzanotte e sino alle 24 di oggi la tv trasmette in diretta dalla sala

concerti del «Rossija», l'albergo accanto alla Piazza Rossa, una manifestazione per «aiutare chi soffre» e per destare l'attenzione dell'Urss e del mondo sul destino di centinaia di migliaia di persone colpite dalla radiazione.

Perché di Cernobyl si è morto e si continua a morire. Lo ha rivelato, con toni drammatici, il medico-scrittore ucraino Jurij Sierbak, nell'aula del Soviet supremo di cui è membro. Il deputato, che ha scritto un libro sulla tragedia del reattore nucleare, ha rivelato che i morti in seguito all'esplosione sono stati finora almeno trecento, e non 31 secondo quanto risulta dalle stime ufficiali. Molte delle vittime erano lavoratori dell'impianto e operai che si sono prodigati nelle azioni di

emergenza, nel tentativo di bloccare la fuga radioattiva. Secondo Sierbak, circa 600mila persone si sono recate nell'area inquinata per partecipare alle operazioni di decontaminazione. «È difficile dire quanti sono rimasti affetti dalle radiazioni, ma noi abbiamo il dovere di rintracciare questa gente e accertare le cose». La denuncia sulla disinformazione del dopo-Cernobyl sta creando nel paese. Gli organizzatori della maratona televisiva (il conto corrente su cui versare gli aiuti è il n. 70500003 della «Vsesheconbank» dell'Urss) hanno previsto, oltre alla presenza di personaggi dello spettacolo, della scienza (c'è anche il famoso dottor Gale degli Usa), della cultura, anche la proiezione di documentari inediti. Ma lo scopo principale è quello di raccogliere fondi e quanto altro possa servire (cure mediche alle attrezzature sanitarie sino alle «orme più varie di sostegno morale e spirituale per i colpiti da Cernobyl») per lanciare una campagna di massa per accelerare la «liquidazione delle conseguenze» del disastro.

Ma non sarà facile. Le cifre

## Un discorso di Wales in chiusura del congresso a Danzica Sindacato o partito politico? Solidarnosc non ha sciolto il nodo

Sette giorni di dibattito congressuale consentono a Solidarnosc di ritrovare l'unità intorno a Wales ed agli altri dirigenti. Restano però irrisolti alcuni importanti nodi problematici: rapporto tra rivendicazione sindacale e azione politica, creazione di un eventuale partito politico distinto dal sindacato. Ma ciò, afferma Wales, dipende dalla situazione generale del paese, «troppo ricca di incognite».



Lech Walesa al congresso di Solidarnosc a Danzica

DANZICA. Una Commissione nazionale composta di 96 membri guiderà Solidarnosc per i prossimi due anni. Nella carica di presidente è confermato Lech Walesa. Ma il premio Nobel potrebbe lasciare il vertice del sindacato molto prima, qualora si candidasse alla presidenza della Repubblica nelle eventuali elezioni anticipate della primavera prossima.

Il congresso nazionale di Solidarnosc si è concluso ieri mattina a Danzica, la città in cui il sindacato nacque 10 anni fa e che è sempre rimasta la patria spirituale e organizzativa. Sette giorni di dibattito appassionato durante il quale lo stesso sommo capo, Walesa, è stato contestato ed attaccato, prima di riuscire a riconquistare il favore della platea e imporre ancora una volta l'inevitabilità della propria leadership.

Inevitabile perché nessuno sembra in grado di raccogliere l'eredità, nessuno ha il suo carisma. E ciò potrebbe risultare destabilizzante per il sindacato in una fase così delicata della vita politica economica e sociale della Polonia.

Il congresso ha adottato un documento programmatico che, secondo gli osservatori, non affronta adeguatamente molte delle più importanti questioni cui si trova di fronte Solidarnosc. In quanto principale organizzazione dei lavoratori polacchi, e al tempo stesso forza di governo. Il sindacato, si legge nel documento, si concentrerà soprattutto sulla difesa degli interessi dei lavoratori, ma al contempo non rinuncerà del tutto al ruolo finora giocato sulla scena politica. Un orientamento sufficientemente vago da non

ormai alle porte le elezioni amministrative, in programma tra un mese, mentre è abbastanza probabile che già nella prossima primavera i cittadini siano chiamati a votare per le legislative e le presidenziali, con 4 anni di anticipo sulla data prevista del 1995.

Nel chiudere i lavori Lech Walesa ha ammesso le difficoltà in cui versa Solidarnosc. Le soluzioni che proponiamo - ha detto - non sono perfette, ma allo stato attuale la perfezione non esiste. Non siamo riusciti a rispondere a tutti gli interrogativi che ci si ponevano, «ma ciò dipende dalla situazione esistente nel paese, contrassegnata da troppe incognite. Il programma adottato non è definitivo, bisognerà adattarlo alle necessità che imporrà la vita quotidiana. Abbiamo nelle nostre mani tutte le possibilità d'azione, e se qualcosa non andrà bene sarà nostra colpa comune e ne saremo ritenuti responsabili».

Tra i documenti votati dai delegati c'è anche un appello alle nazioni dell'Europa orientale, nel quale si esprime solidarietà a tutti coloro che hanno intrapreso «il cammino lungo la difficile strada verso la libertà».

**Abbonatevi a P'Unità**

**COOP. EDIFICATRICE RINASCITA S.R.L.**  
Acerente alla Lega delle Cooperative

**COMUNE DI VITTUONE**  
PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gara (estratto)**

- 1) Licitazione privata con aggiudicazione mediante sistema di cui all'art. 24 - l comma - lett. A) n. 2 Legge 8.8.1977 n. 584, ferma restando la possibilità di offerte in aumento. Successiva trattativa privata con le tre imprese che avranno effettuato le offerte al prezzo più basso.
- 2) Luogo di esecuzione dei lavori: via Vittorio Veneto N. 8-12-16 - Vittuone.
- 3) Esecuzione di tutti i lavori e provviste occorrenti per la costruzione e ristrutturazione di negozi ed abitazioni.
- 4) Importo netto a base d'appalto L. 1.293.897.734. La Cooperativa si riserva l'offerta, di aggiudicare il secondo lotto (Ufficio e sistemazione esterna) con la procedura di cui all'art. 5, primo comma lett. G) della L. n. 584/77.
- 5) Le domande di partecipazione, redatte secondo quanto stabilito dall'apposito bando approvato dal Consiglio di Amministrazione della Coop. Rinascente in data 5 aprile 1990 dovranno pervenire presso: Studio di Architettura arch. Andrea Milella - via Bissonne, 6 - Bollate - Milano, entro e non oltre il 9.5.1990.
- 6) Le domande di partecipazione non vincolano la Cooperativa.
- 7) Copia del bando integrale può essere richiesta allo Studio di architettura arch. Andrea Milella - via Bissonne, 6 - Bollate - Milano. La documentazione tecnica con relativi allegati può essere ritirata previa richiesta scritta e rimborso presso lo stesso Studio di Architettura.

IL PRESIDENTE Paolo Parati  
Coop. Edificatrice consumo e servizi RINASCITA